Martedì 23 Giugno 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 149.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'IDEA COLONIALE

Richiamiamo l'attenzione sul seguente articolo che pubblicava giorni sono il *Figaro* di Parigi.

E' un conforto — per noi che non siamo ammalati del terrore africano — mentre più che mai imperversano le declamazioni impaurite e gli sdegni artificiali contro l'Africa, e governanti, uomini politici e giornalisti corrono un'ardente gara di asinità a proposito delle questioni coloniali, è un conforto — ripetiamo — l'apprendere che la Francia, la quale un tempo fu tacciata — a torto — d'avere il primato d'ignoranza in geografia e dove ebbero corso e premio le stesse volgarità che rintronano oggidì le orecchie degli italiani, s'è mutata ed è rinsavita. Ciò dà luogo a sperare che l'Italia farà lo stesso... col tempo e con la paglia; cioè quando di regioni colonizzabili non ce ne saranno più.

« Il francese, come l'edera, vive là dove s'attacca e ciò appunto spiega in qual modo da noi il provvisorio divenga definitivo. Il difficile è di prender posto in qualche luogo, ma una volta ciò avvenuto, ci si può fotografare comodamente: non ci moviamo più! Per far che i deputati ritornassero qualche volta ai loro paesi bisognò necessario dar loro dei permessi di circolazione.

« Come, dunque, non dovrebbero essere impressionati, non dovrebbero spalancare tanto d'occhi, quando in mezzo alla loro abituale apatia elettorale, d'un tratto, loro si mostrano di là dalle immensità, lontano lontano, ove gli sguardi e il pensiero si perdono, questi orizzonti ignoti, queste contrade della magia e del sogno, di cui non si ha idea al villaggio, al circondario, alla prefettura, e alle quali, sotto il volgare nome di politica coloniale, si mescolano tutte le grazie incantevoli dell'Oriente, la rudezza e l'asperità dei paesi neri, gli antichi e i nuovi continenti aperti per un qualunque caso al popolo più avventurato e più ardito.

« Noi siamo ancora lontani dall'essere questo popolo. Noi abbiamo camminato, non per tanto, dal giorno che ci si gettò sul volto, come per oltraggiarci, gli epiteti di *tunisini* e di *tonchinesi*. Con tutte le pietre, con le quali si è voluto lapidare Giulio Ferry, si eleverà forse una statua ai suoi successori.

« Al tempo delle prime conquiste, le nostre miserabili querimonie, i nostri tristi schiamazzi facevano più rumore del cannone e tanto sangue generoso non serviva che a lasciare il fango, di cui noi ci compiacevamo. Oggi, invece, con tutta la gravità, col sangue freddo e con la riflessione necessaria, si discutono questi problemi nazionali ben più importanti che i nostri dispareri politici. John Lemoine, se ritornasse al mondo, non avrebbe più a scrivere, come ironicamente, come al tempo della questione d'Egitto, che noi viviamo in un periodo in cui i campanili sono più alti delle piramidi, ma constaterebbe — come facciamo noi — la calma che s'è fatta attorno a questa politica coloniale che era un tempo il campo chiuso in cui tutti i francesi si battevano sulla schiena della Francia. L'annessione del Madagascar, decisa dal Governo e ratificata già dalla Commissione, entrerà tranquillamente nel dominio dei fatti compiuti, senza alcuno degli antichi clamori, senza sollevare la più piccola tempesta, nè il minimo incidente parlamentare, e meno che mai la caduta del Ministero ».

Poi, parlando della repugnanza che hanno i francesi ad andare a installarsi nelle nuove colonie, continua:

« Quello che li trattiene, è l'ignoto, è precisamente quello che attira tanti altri popoli; la paura dell'isolamento e la certezza di essere straniero in terra francese. Un commerciante, cui un tale consigliava un giorno d'andare a installarsi in una delle nuove colonie, rispondeva candidamente:

« — Non, è possibile! Io non saprei parlare che il francese!

« Speriamo che la lingua francese sarà compresa al Madagascar e che i nostri tre colori sventoleranno su un'altra cosa che non sia la torre di Babele di tutte le lingue tranne la nostra. Era cosa ben fatta quella di non formare coloni, quando noi combattevamo l'espansione coloniale e periodicamente, in pieno Parlamento, gli onorevoli deputati non si occupavano delle colonie che solo per chiederne lo sgombro.

« Ma oggi che questa politica da farmacista è finita, non basta acquistare delle terre, ma bisogna anche inviarvi della gente, altrimenti a noi accadrebbe quanto accadde all'avvocato del *Processo Veaurodieux*, che aveva dei clienti, i quali invece non avevano alcun processo ».

E conclude:

« Una delle sensazioni di viaggio più vive e impressionanti è l'assistere, dall'alto della terrazza del Roubion, a Marsiglia, alla partenza di un grande piroscafo transatlantico. E' il mattino di una di quelle meravigliose giornate azzurre e bionde con gli eterni colori del Mezzogiorno; ai piedi della terrazza, sul mare, che par tutto cosparso di pagliuzze d'oro, sono dei pescatori di conchiglie, dei marinai, tutti gli umili che vivono di questo mare tranquillo, i quali non ne sorpassano mai le rive, ne ignorano le tempeste e danno l'impressione della gran calma ininterrotta in un'esistenza sempre eguale!

« E, lontano, per un contrasto impressionante, il grande transatlantico che se ne va verso i lontani orizzonti e i destini ignoti, lasciando dietro di sè, sulla gettata del porto, tutti quei piccoli fazzoletti bianchi che s'agitano come dei saluti che vorrebbero involarsi.

« Un minuto, un secondo, ed esso è completamente scomparso, non segnando che con una impercettibile nube di fumo il suo passaggio su questo gran deserto indifferente. Allora, coi nervi scossi ancora da qualche musica lontana, tutti questi erranti sono trasportati col pensiero ai cieli verso i quali li menano le loro tristezze e le loro speranze, ed è un benefico pensiero affascinante e dolcissimo, poter dire che la Francia non finisce ai pescatori di conchiglie, e che di là dagli spazi che l'occhio non può abbracciare, vi è ancora, vi è sempre, della buona terra francese: qui Algeri, più lontano Tunisi, ieri il Tonchino, oggi il Madagascar, che fanno di questo immenso mare come una delle grandi vie della patria! »

Ancora del progetto di riforma alle Scuole Normali e Complementari

Abbiamo ricevuto ieri la relazione della Commissione (relatore Marinelli) incaricata di riferire sul disegno di legge presentato dal ministro dell'istruzione pubblica di concerto con quello delle finanze, pel riordinamento delle Scuole Complementari e Normali.

Di questo disegno di legge ci siamo già occupati in uno dei numeri della passata settimana. Notiamo ora che fra le informazioni da noi allora pubblicate, e le conclusioni finali della Commissione, vi è qualche differenza; maggiore delle altre quella per la quale viene mutato in un semplice ordine del giorno la soppressione parziale dei contributi delle Provincie e dei Comuni, ch'era prima stata convenuta tra il ministro e la Commissione.

La ragione di questa differenza — a quanto ci scrive da Roma un'autorevole e competente persona — sta in questo, che all'ultimo momento si dovette mutare il piano finanziario della riforma, perchè parte del sopravanzo preveduto dal ministro veniva assorbito da nuove spese.

La stessa autorevole persona che ci scrive, crede che la legge sia migliorata con le modificazioni apportatevi dalla Commissione, e resa più elastica la sua base finanziaria.

La relazione dell'on. Marinelli è molto voluminosa: è uno studio coscienzioso nel quale la competenza e la diligenza del dotto ed operosissimo deputato di Gemona, hanno concorso efficacemente a rischiarare le varie questioni che vi sono connesse.

E' possibile — se non probabile — che questo disegno di legge venga messo in discussione nell'attuale scorcio di sessione.

Notiamo che della Commissione fa parte un altro deputato friulano: l'on. Valle Gregorio.

Dopo scritte queste righe vediamo dal resoconto della seduta di ieri della Camera che fu stabilito di discutere dopo il bilancio dell'istruzione la legge sulle Scuole Normali e Complementari.

AFRICA

La morte del tenente colonnello Galliano secondo notizie autentiche.

Da una lettera che il maggiore Reyneri, comandante il 13 battaglione fanteria d'Africa, scrisse il 3 corrente giugno, da Ghinda, a suo fratello avv. Carlo, e che questi comunica alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, stralciamo il passo seguente.....

« Il capitano medico D'Albenzio, reduce di prigionia, raccontommi che la sera dell'8 marzo, in Adua, il capo dell'artiglieria scioana, Likam-Quassa, attestogli la fine del tenente colonnello Galliano, per suo ordine, e cioè: che quando il Galliano, incolume, fu fatto prigioniero, gli venne condotto innanzi, egli aspramente lo rimproverò, siccome causa dell'esterminio di tanti cristiani per aver dato al Governatore inesatte informazioni circa la costituzione e l'armamento dell'esercito scioano, e per punirlo di questo ne ordinò la fucilazione, cosa che venne subito eseguita dal suo fitaurari (il quale pure lo confermò). Attestogli inoltre che sul corpo del valoroso Galliano non furono usati atti di scempio.

« Cadono così tutte le altre dicerie corse sulla morte del povero Galliano e sulle sevizie prima usategli, nonchè dell'impalazione finale del suo capo. Meno male, che almeno ebbe morte onorata e da soldato! Non ho domandato al D'Albenzio se aveva avuto sepoltura, ma riterrei di sì.... »

La Colonia Eritrea allo stato normale.

Massaua 22 (ufficiale) — La situazione generale è immutata e pacifica. Colla prossima partenza dell'*Archimede* la Colonia sarà ritornata allo stato normale.

Le lettere dei prigionieri.

Roma 22 — Cominciano a giungere le lettere dei prigionieri nello Scioa alle loro famiglie. Ieri ne giunsero undici.

Le spedì al ministero della guerra il console italiano di Aden, che a sua volta le aveva ricevute da Gibuti.

Il ministero ha officiato le famiglie a comunicare le eventuali notizie che le lettere recassero intorno agli altri prigionieri, per poterle comunicare alle famiglie.

De Gennaro, consigliere di cassazione, ha avuto una lettera del figlio tenente di artiglieria che combattè ad Adua e che per racconto degli ufficiali e soldati si diceva morto.

La lettera porta la data del 18 aprile dalla capitale del Teggiù.

De Gennaro, prigioniero del caamagnaco Josepò, dice che questi tratta bene i prigionieri a lui affidati.

Il De Gennaro annunzia la probabile ripresa della marcia verso l'interno allo scopo di unirsi agli altri prigioni ad Addis Abeba.

IL CAPITANO RAVELLI IN LIBERTÀ

Nizza 22 — Il capitano Ravelli è stato rimesso ieri in libertà e condotto al confine.

I bimbi d'Italia

Nella *National Zeitung* il signor Ernst Koppel si occupa — con grande amore e con discreta imparzialità di giudizio — de' bambini italiani. Li dice belli e rapidamente sviluppati, ma deplora che non siano portati più di spesso all'aria aperta, alle passeggiate. Perciò i piccoli italiani, per quanto graziosi, non hanno per lo più l'aspetto fresco. Si vedono tra loro molti volti pallidi, con degli occhi splendidi, ma manca la freschezza de' bambini del Nord. Oltre ciò, i bimbi italiani sono vestiti, infagottati, troppo alla moda. Il gusto delle apparenze, che signoreggia su tutto in Italia, influisce anche sui bambini. Essi apprendono assai presto a preferire la forma alla sostanza.

Triste è anche che le madri delle migliori classi sociali non allattino quasi mai i loro bambini, ma li diano a balia o prendano la nutrice in casa. Male nell'un caso, male nell'altro, specialmente perchè tutti i domestici italiani si prendono una tal confidenza co' padroni, che lo straniero, per quanto umano, non giunge a tollerare. E la colpa non è de' domestici, ma dei padroni, che trattano delle loro più intime questioni in presenza dei famigliari. Questa singolare condizione di cose è in parte la conseguenza dell'equo modo di pensare degli italiani, i quali vedono in ogni uomo appunto un uomo, ma, in parte, è anche dovuto alla incuria e al difetto di capacità educativa; in altre parole, le persone colte non vogliono e non sanno educare con l'esempio gli incolti che sono al loro servizio. E così la fantesca s'intromette in tutte le faccende, è considerata come un membro della famiglia, e spesso ne diventa il tiranno. Immaginiamoci poi la balia!

Le sue pretese sono straordinarie. Essa esige un nutrimento scelto, pretende spille e spilloni e vestiti di lusso. E le signore vi si compiacciono. Per loro le balie fanno parte della toeletta di strada. Poi, quando la balia lascia la famiglia, in cui ha troneggiato, ciò avviene il più di spesso con la massima indifferenza. Già sentire un qualche vincolo profondamente non è faccenda degli italiani (!) Vi si supplisce con dell'amabilità, del decoro, e una quantità di frasi che suonano bene.

Alla balia succede, nelle famiglie ricche, l'aia. E, quando questa non c'è, i fanciulli conducono, fuori di scuola, un sistema di vita, che li mette quasi sempre in compagnia de' grandi. Le loro giovani orecchie devono sentirne allora di cotte e di crude. Non ne sarà danneggiata forse la morale, ma certamente il modo di sentire, e il profumo dell'innocenza presto sparisce. Questo è uno dei più gravi difetti dell'educazione dei bambini italiani. Così non è raro di vedere dei fanciulli a tarda ora di sera, in compagnia dei loro congiunti, per le vie o a teatro. Ben presto pertanto essi si tolgono alla sorveglianza dei genitori, e a 15 o 16 anni se ne vanno per le vie col sigaro in bocca.

Tra le classi povere la mortalità de' bambini poi è grande. Si trattano amorosamente perchè l'affetto ai figli è molto intenso. Ma difetta il raziocinio. Si crede generalmente che il vitto dei grandi sia adatto anche per i bambini e spesso li si fa star desti sino a mezzanotte. Persino i contadini allevano i loro figli in questo modo. E se i piccoli paesani hanno generalmente l'aspetto sano, ciò proviene più che altro dal fatto che i bimbi deboli non si vedono più: sono morti. Il loro vitto non consisteva esso in polenta e nel miglior caso in pane e caffè? Per giunta, tanto in città quanto in campagna, si dà ai bambini del cattivo vino.

Insomma anche per migliorare le sorti dei bambini c'è da far molto in Italia, e — conchiude il signor Koppel, di cui abbiamo riassunto l'articolo — non deve sorprendere alcuno che appunto dagli stranieri, ricchi e ragguardevoli, i quali hanno appreso ad amare il bel paese e i suoi abitanti dotati di tante belle qualità, si vedano anche le ombre profonde meglio che non facciano in generale gli italiani.

I benefici e i danni della civiltà

Dare ed avere — Il progresso deletorio — La calvizie e la miopia — I denti guasti.

Non v'ha rosa senza spine nè medaglia senza rovescio. Non è precisamente gratis che ci è dato di godere i benefici della civiltà.

Se noi viviamo meglio che qualche secolo fa e se sappiamo, meglio che i nostri antenati, combattere contro le malattie e la morte, è certo però anche che noi viviamo molto più presto e che meniamo un'esistenza veramente febbrile.

La crescente lotta per l'esistenza, gli infiniti orizzonti intellettuali, la rapidità delle comunicazioni, l'imperiosa necessità di far presto, la complicazione delle relazioni sociali, l'abbondanza sempre maggiore delle cognizioni indispensabili, la molteplicità delle sensazioni quotidiane, il pullulamento delle idee obbligano i cervelli i più refrattari a una tensione continua e seminano una febbre, una nevrosi che esaspera le generazioni.

In questa fornace adunque, in cui noi ci agitiamo i nostri organi si affaticano molto di più che all'epoca tranquilla, quando la vita sedentaria e serena dei nostri avoli girava in un cerchio ristretto senza troppe emozioni improvvise.

Si aggiungano ancora le moderne affezioni risultanti dall'abuso di eccitanti, dall'assenzio alla morfina, il nottambulismo, la trepidazione, il tumulto e le adulterazioni delle derrate alimentari e si vedrà che la nostra superiorità industriale e mentale e la diminuzione della mortalità ci costano molto care.

E' specialmente sugli occhi, sui capelli e sui denti della povera umanità che la civiltà incrudelisce in modo disastroso. I miopi, per esempio, che cento anni or sono, erano rarissimi, sono diventati oggi legione, tanto che persino nell'esercito più non si considera la miopia quale un vizio corporale e si permette ai soldati di portare gli occhiali. Vi è poi il daltonismo, cioè la confusione dei colori. Dalle ricerche fatte da Blake e Franklin risulta che il daltonismo è frutto d'una civiltà troppo snervante. Nei paesi civili infatti si trovava il cinque per cento di persone perfettamente incapaci di distinguere i colori, mentre fra i selvaggi c'è appena 0.7 per cento affetti di simile malattia.

Si è rimarcato inoltre che il daltonismo è più frequente presso gli uomini che presso le donne.

Questo sarebbe una prova dell'influenza deletoria degli strapazzi, ai quali il bel sesso non è tanto esposto quanto gli uomini.

Innumerevoli poi sono le persone che hanno denti guasti. Questa infermità è prodotta dal nutrimento, dalla impurità dell'aria e dell'acqua e sopra tutto dalla vita troppo febrile. Ecco perchè nelle popolazioni della campagna, le abitudini delle quali sono più semplici e più sane ed i costumi più prossimi alle antiche tradizioni patriarcali sono meno provate da questa malattia. Una prova in appoggio a questo asserto la si ha nelle dentiere artificiali, delle quali un tempo non si aveva nemmeno l'idea. Oggi invece le dentiere artificiali sono tanto comuni che molto di rado persone senza denti non le adoperano. Ecco adunque un segno dei tempi.

E che dire poi della calvizie? Al teatro, in chiesa, alla Borsa, in qualunque luogo, dove gli uomini stanno senza cappello si resta colpiti dall'infinità di teste calve. E quanto più noi progrediamo tanto maggiore sembra il progresso della calvizie. A quanto dicono poi i giornali americani, la metà degli uomini, superiori ai trenta anni, che abitano nelle città del nuovo mondo, mostra il cranio lucido.

Darwin dice che le qualità e i difetti accidentalmente acquistati sono suscettibili di venir trasmessi con l'eredità e possono finire col diventare fissi nella razza.

Non si può temere adunque che gli uomini dell'avvenire siano calvi, senza denti e completamente ciechi?

Per buona sorte gli anatomici, gli statistici ed anche i filosofi esagerano sempre un poco.

E poi del resto non v'è la scienza? Essa ha già compiuto tanti miracoli che si può ben sperare che nel futuro troverà il mezzo per salvaguardare i nostri pronipoti da tutte le infermità provocate dal progresso nevrosico.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Giugno (1584). La Repubblica di Venezia decreta una pensione mensile a Federico di Savorgnano.

Un pensiero al giorno.
Come San Francesco d'Assisi passò per essere stato in gioventù un discolo, solamente perchè egli tale si tenne poi e si descrisse, per timorata coscienza e umiltà cristiana, così un altro arriva a passare per galantuomo o uomo di vaglia, a forza di ripeterlo, perchè la gente a nessun giudizio crede tanto, quanto a quello che ognuno mostra di fare di sè medesimo.

Cognizioni utili.
Igiene della testa femminile.
Il capo deve essere lavato con acqua e sapone una o due volte la settimana, ed il migliore sapone a questo uso è il comune e semplicissimo sapone bianco.
Dopo aver lavato il capo è molto raccomandato l'uso di una piccola quantità di olio ve-

gelate, mentre le pomate sono da schivare poichè facili a decomporsi ed a provocare dei fatti irritativi.

I denti del pettine debbono essere con punta ottusa, elastici e larghi.

✕

La sfinge. Sciarada.

Quanto sei mai volubile,
Fortuna, instabil Dea!
Un uom ti piace rendere
Potente qual *final*

A un altro tu fai mordere
L'un, se tu cangi idea,
Per noi che ricchi e poveri
Siam tutti un sol *total*.

Spiegazione del monoverbo precedente.
SUCCESSO (*su* c c' è sso)

✕

Per finire.

Il vecchio colonnello è di una estrema galanteria colla contessa, la quale è piuttosto matura di età, ma tuttora bella.

— Ma, colonnello, lasciatemi, ve ne prego..... E poi, a dirla tra noi, la ritirata è suonata per ambedue.

— La ritirata forse, ma non si sono ancora spenti i fuochi!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Una terribile grandinata

Ieri sera verso le 7 e mezza fra Gemona e Reana scatenavasi un furioso temporale. La grandine devastò le campagne di Gemona, Tarcento Tricesimo, Collalto e Reana.

In alcuni punti ancora stamane si vedeva la grandine ammucchiata.

Il diretto che giunge da Pontebba a Udine alle 8.20, aveva ieri sera le vetture coperte di un bianco strato gelato.

Grave danno risentirono i frumenti, l'uva e le frutta.

Gemona, 22 giugno.

Funeralia.

Ieri ebbero luogo i funerali solenni del compianto Luigi Billiani, mancato ai vivi in ancor fresca età.

Il lungo corteo, dalla casa del defunto alla Chiesa e sino al Cimitero, passava fra due colonne di gente della città e del contado.

La bara portata dai soci della Società operaia, era preceduta dalla Banda cittadina, dalle insegne ecclesiastiche, dal clero e da parecchie corone. Ai lati di essa erano il signor Bonanni ff. di sindaco, il cav. dott. Romano per l'Accademia di Udine, il signor de Carli per la Società operaia, il dott. Fabris per l'Associazione farmaceutica, il dott. Pasquali per la famiglia, ed il signor Del Bianco per gli amici. Sulla bara era deposta la corona della moglie e dei figli.

Seguivano i parenti, i rappresentanti del Comune, impiegati di uffici governativi, numerosi amici della città e molti intervenuti da altri lontani paesi; la Società operaia di Gemona con un grande numero di soci, una rappresentanza della Società operaia generale di Udine, quelle di Osoppo, Tarcento, Tolmezzo, Chiusaforte; Comitato sanitario; Tiro a segno: tutte con bandiera. Erano pure rappresentate da cittadini gemonesi le Società operaie di Spilimbergo, Latisana e Palmanova. Le corone erano numerose e portavano le scritte: Moglie e figli, Società operaia, Dott. Pasquali, Filarmonici, Contessa Elti, Palese e Nioli, Gli amici dell'estinto, Fratelli Strolli, Associazione farmaceutica friulana.

Giunto il mesto corteo al Cimitero pronunciarono affettuosi discorsi i signori Bonanni ff. di sindaco, dott. Fabris per l'Associazione farmaceutica, per la Società operaia di Gemona il co. Gropplero, per le altre Società operaie il sig. G. E. Seitz, il cav. dott. Romano per l'Accademia di Udine, ed i signori Disetti e Del Bianco per gli amici.

Alla famiglia dell'estinto ed alla Società pervennero numerose lettere e telegrammi di condoglianza.

Il defunto aveva numerosissimi amici e godeva una grande stima e simpatia tanto in città che al di fuori.

Ver.

L'infanzia abbandonata. A Latisana il bambino Candotto Giuseppe cadde in un fosso pieno d'acqua, rimanendovi annegato.

A ufo. A Pordenone certo Zambano Ermes, facendo credere che doveva riscuotere del denaro dal magazzino dei sali e tabacchi, fecesi somministrare cibo e vino per lire 6.44 dall'esercente Riolo Luigia, allontanandosi quindi senza pagare.

Venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Un suonatore girovago di nuovo genere. L'altra notte a Trieste venne arrestato il cocchiere Pietro Rinaldi, d'anni 23, da Codroipo, perchè amante della musica da camera, e anzi da portone, si prendeva il divertimento di sonare... i campanelli delle case di via della Sanità.

Manovre di cavalleria a Pordenone.

Ultimati i tiri collettivi di guerra ai poligoni di Maserada e Spilimbergo, si volgeranno dal 1 al 12 agosto prossimo, nella pianura di Pordenone le manovre di cavalleria di due brigate (4.a e 5.a).

Quarta *brigata*: Comando: Maggior generale Asinari di Bernezzo, reggimento cavalleria *Genova* (4.o), sei squadroni, colonnello comandante Vicino Pallavicino. Reggimento cavalleria *Lucca* (16.o), cinque squadroni, comandante tenente colonnello Sanminiatelli Zabarella.

Quinta *brigata*: Comando: Maggior generale Cobianchi, reggimento cavalleria *Savoia* (3.o), sei squadroni, colonnello comandante Pesenti. Reggimento cavalleria *Lodi* (15.o), cinque squadroni, comandante tenente colonnello Oretti-De Rossi.

A ciascuna delle brigate è assegnata una batteria del reggimento artiglieria a cavallo. I reggimenti dovranno trovarsi per il 1 agosto ai rispettivi accantonamenti e cioè Aviano: Direzione delle esercitazioni, Comando e tre squadroni cavalleria *Savoia*, una batteria artiglieria — Blerchia, Ornedo, Marzure: Uno squadrone del reggimento cavalleria *Savoia* — Castel Daviano: Comando quinta brigata cavalleria — Comando reggimento cavalleria *Lodi* (15.o) ed uno squadrone — Budoia: Uno squadrone *Lodi* cavalleria — Somanado: Due id. id. — Villotta: Uno id. id. — Pordenone: Comando quarta brigata cavalleria — Comando reggimento cavalleria *Genova* e quattro squadroni — Rorai Grande: Uno squadrone *Genova*. — Porcia: Uno id. id. — Cordenons: Comando cavalleria *Lucca* (16.o) e quattro squadroni — Torre: Uno squadrone cavalleria *Lucca* (16.o).

Le esercitazioni sono divise in due periodi dal 1 al 7 per le evoluzioni di reggimento contrapposti, dall'8 all'11 incluso per le evoluzioni e le esercitazioni di schiera e di brigata. Il giorno 12 le truppe saranno a disposizione del signor comandante il primo corpo d'armata probabilmente, per una grande manovra e rivista. Durante il secondo periodo il comandante della 5.a brigata maggiore generale Cobianchi assumerà la direzione superiore delle manovre ed il comando sarà retto dal colonnello comandate il reggimento cavalleria *Genova* (4.o). Ogni armato di moschetto sarà provvisto di 60 cartucce da salve ed ogni pezzo d'artiglieria di 60 cartuccie da polvere nera.

Ringraziamento. Sento vivamente il desiderio e l'obbligo di ringraziare pubblicamente il chiarissimo don Giovanni Zurchi, medico condotto del comune di Porpetto, per le assidue, intelligentissime ed impagabili cure usate verso mia figlia Angelina Toffoletti Lorenzetti, ammalata di puerperio e pleuropolmonite. Insieme al valentissimo medico sento anche il dovere di porgere riconoscenti grazie all'egregio dott. Tami Ascanio, chiamato a consulto, che approvò la cura intrapresa dal collega dott. Zurchi, ed incoraggiò a continuare.

La mia gratitudine verso questi due bravi medici sarà profonda ed inestinguibile.

Maria Ravasini Cremonese.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Nella seduta di sabato della Camera, discutendosi il bilancio d'agricoltura, l'on. Gregorio Valle accennò alla questione dei rimboschimenti, dei tagli dei boschi e delle facilitazioni pei trasporti dei legnami. Quanto alla prima, desidera che sia provveduto con una somma maggiore di quella assegnata; chiede che si proceda al secondi in modo più razionale; e ripete le raccomandazioni già fatte dall'on. Morpurgo perchè si trovi modo di ottenere da chi di ragione facilitazioni sulle tariffe di trasporto, tali da vincere la concorrenza estera, particolarmente quella che ci fa l'Austria con grande danno al commercio della regione montana del Friuli.

Il prof. G. Marinelli, deputato al Parlamento, è stato nominato membro della Giunta di vigilanza delle Scuole Tecniche comunali di Firenze.

Premi per i critici d'arte. Il Comitato ordinatore della seconda Esposizione internazionale d'arte di Venezia, aveva proposto alla Giunta municipale di stanziare alcuni premi da conferirsi ai migliori studi critici sull'Esposizione stessa, che siano per essere pubblicati durante i primi mesi della sua apertura.

La Giunta ha accolto ora, con voto unanime, la proposta del Comitato.

I premi saranno tre: il primo di lire 1500, il secondo di lire 1000, il terzo di lire 500.

Nuovi francobolli. Il ministro delle poste ha deciso di modificare il colore dei francobolli da 1, 2 e 10 centesimi.

L'officina carte-valori di Torino, ha già ricevuto l'ordine di por mano alla fabbricazione dei detti nuovi tipi e saranno posti in circolazione appena esaurita la provvista dei vecchi tipi.

Quelli da 1 e da 2 centesimi saranno uguali al tipo attuale del 5: quello da centesimi 1 di color bruno cupo e quello da 2 bruno rosso, ambedue tipo arma.

Quello da centesimi 10 sarà rifatto sul nuovo tipo degli altri suoi confratelli di maggior valore, e differenzierà di poco da quello dell'attuale cartolina.

Cambierà il suo colore di rosa geranio in rosa più chiaro.

L'architetto prof. D'Aronco alla Mostra triennale di Torino. Il corrispondente torinese della *Gazzetta di Venezia* scrive:

« Il prof. D'Aronco di Udine — che i veneziani certo devono ricordare perchè fu egli l'autore del progetto bellissimo dell'Esposizione artistica nazionale di Venezia del 1887 — giovane architetto che ora vive lavorando senza posa a Costantinopoli — presentò una serie interessantissima di opere da lui già ottimamente costrutte e progettate nella capitale dell'impero ottomano e nei dintorni, nelle quali si vede ancora una volta l'altissima fantasia, l'alto ingegno, il grande studio, il gusto squisito del D'Aronco, che certo, per me, è uno dei più eletti architetti-artisti che onorino l'Italia, innamorato come niuno è più di lui dell'arte sua.

« Bisogna vedere nella raccolta esposta tutti quei dettagli sulla sua progettata mostra imperiale ottomana (chè poi non ebbe luogo), quelle case da lui costruite sul Bosforo, quel museo di costumi, quello stabilimento balneare, la fabbrica ceramica del palazzo imperiale di Yldiz, la casa Mizi all'isola Prinkipo con torre-osservatorio, e poi il progetto d'un palazzo da costruirsi a Pera; bisogna vedere quanta fantasia, quanto gusto, quanta valentia nel disegnare ad acquerellare tutta quella roba!

« All'amico D'Aronco, che a Costantinopoli mostra al Sultano che cosa vale l'ingegno italiano, giunga a mezzo della *Gazzetta* il mio bravo più caldo! »

Il Bollettino delle Prefetture. Una circolare dell'on. Rudini, rilevando le irregolarità e gli abusi incorsi nella pubblicazione del Bollettino delle Prefetture, che si fa costare troppo ai Comuni, riservandosi di decidere sulla convenienza di sopprimerlo, invita i prefetti a ridurre il costo d'abbonamento alla pura spesa di stampa o distribuzione, tenute in limiti modesti. Domanda inoltre un esemplare dei numeri pubblicati a loro spese, il costo delle copie ed il contratto con le tipografie, allo scopo di misurare il limite delle irregolarità e degli abusi.

Società Veterani e Reduci. Quei soci che intendessero recarsi alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Milano valendosi della riduzione accordata dall'amministrazione delle ferrovie, possono ritirare la tessera dalla sede sociale.

Mercato bozzoli. Oggi prima delle ore 11.15 vennero pesati sulla pubblica pesa 155 chilogrammi di bozzoli gialli ed incrociati gialli al prezzo da lire 2.60 a 3.10.

Nuova levatrice. Presso l'università di Bologna, nella presente sessione d'esami, ottenne la patente in ostetricia Passon Elena da Udine.

Sottoscrizione per i soldati feriti in Africa. Somma precedente lire 9364.09.

Girolami Giuseppe e famiglia in morte di Zanini Valentinuzzi lire 2, Lupieri Antonio di Marano Lagunare 2, D'Orlando Pietro in morte di Giovanna Bressanutti Del Puppo 1, Municipio di S. Vito al Tagliamento 100, civanzo delle collette per offrire vino e sigari ai soldati mandati in Africa 40.60.

Totale lire 9612.09.

Remontoir perduto. Iersera un povero uomo ha perduto un remontoir con catena d'argento, che non era suo.

Chi l'avesse trovato farà opera buona portandolo all'Amministrazione del nostro giornale.

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Bardusco, in Mercatovecchio, si trovano in vendita bollettari per compera bozzoli.

Granaio d'affittare. Vasto ed arioso granaio affittasi in via Zorutti n. 17.

Appartamento d'affittare (terzo piano, Piazzetta Valentinis, n. 4). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 6 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	Gior. 23 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.0	753.8	752.5	753.5
Umido relat.	62	48	73	60
Stato di Cielo	q. cop.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	gocce	—	gocce	—
Vento (direzione	E	SW	E	SE
Vento (vel. Kilom.	5	1	4	14
Term. centig.	23.2	25.6	20.2	22.0

Temperatura (massima 27.3 / minima 18.4)

Temperatura minima all'aperto 18.4

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente settentrionali — Cielo sereno.

CORTE D'ASSISE

Omicidio

Udienza pom. del 22 giugno.

Presidente Vanzetti comm. Vittore.

Giudici Dalli Zotti avv. Giuseppe e Biasoni avv. Luigi.

P. M. Cocchi cav. Filippo.

Difensori Baschiera avv. Giacomo e Franceschinis avv. Erasmo.

Imputati:

Tosoratti Giov. Batt. di Luigi detto Boghe, d'anni 33, da Clauiano, celibe, contadino.

Messaglio Giov. Batt. fu Antonio, di anni 34, da Clauiano, celibe, contadino.

Atto d'accusa.

Verso le ore 4 pom. del 26 aprile 1896 Paviotti Enrico fu Valentino venne trovato cadavere nella propria casa d'abitazione in Clauiano, frazione di Trivignano, con ben 9 ferite in varie parti della persona, una delle quali alla regione parietale sinistra, gravissima, che fu giudicata unica e necessaria causa della morte.

Nel 25 detto aprile, ricorrendo la sagra in Clauiano, all'osteria di Giuseppe Calligaris il Paviotti Enrico trovò motivo di questione con Messaglio Giov. Batt. e Tosoratti Giov. Batt. essendo inoltre in quest'ultimo antico odio contro il Paviotti che lo spiava nei suoi amori con una donna maritata.

Arrestati il Tosoratti ed il Messaglio, il primo confessò pienamente di avere percosso il Paviotti con un bastone quadrangolare, appreso poi in giudiziale custodia, ed affermò che anche il Messaglio concorse direttamente a percuoterlo. Infatti sul luogo fu pure sequestrato il manico d'una scopa intriso di sangue. Il Messaglio si limita ad ammettere la sua presenza in luogo durante il fatto, ma esclude d'avervi preso parte, mentre riesce pure aggravato dalla relazione dei reali carabinieri, ai quali avrebbe confessato di avere pur esso percosso il Paviotti. La lunga ed inumana battitura con istrumenti atti ad uccidere, rivela nei malfattori l'intenzione omicida.

In conseguenza di ciò, i suddetti Tosoratti Giov. Batt. detto Boghe, e Messaglio Giov. Batt., fu Antonio sono accusati del delitto previsto dagli articoli 63, 364 Codice Penale, per avere in in quel di Trivignano, circa alle ore 2 ant. del 26 aprile 1896, in concorso fra di loro, ed a fine di uccidere, ammenato più colpi di bastone contro Paviotti Enrico, procurandogli molte lesioni, una delle quali al parietale sinistro, con conseguente frattura delle ossa sottostanti, discopertura della meningite, lacerazione dei vasi della stessa, che fu causa unica e necessaria della di lui morte verificatasi poche ore dopo.

Interrogatorio di Tosoratti.

Conosceva Paviotti, e con lui non aveva astio alcuno. Non ricorda di averlo visto nè d'avergli parlato la sera del 25 aprile, perchè era completamente abbriaco pel molto vino ed acquavite che aveva bevuto.

In quel giorno aveva in tasca circa 8 lire, ed al domani non si trovò ad avere che circa 60 centesimi. Ricorda solo d'essere stato da suo fratello a prendere un pezzo di legno.

Non ricorda di essere stato assieme a Messaglio nè sa che questi abbia accompagnato a casa Paviotti.

Dice di non aver bastonato il Paviotti.

Presidente — Come va che oggi negate di avere bastonato il Paviotti, mentre nei vostri precedenti interrogatori vi siete confessato autore del delitto?

— Prima ho detto di essere stato io perchè ero *confusionato* per le molte percosse ricevute dai carabinieri.

L'accusato continua dicendo che la mattina del 27 aprile trovandosi nella camera di sicurezza dei carabinieri, a Palmanova, venne da questi fatto spogliare nudo, e fatto stendere bocconi sul tavolaccio. Quindi gli legarono a tergo le mani ed i piedi, e lo bastonarono ben bene onde costringerlo a confessare il delitto.

Il Tosoratti, mostra la posizione in cui era stato posto, distendendosi sul pavimento della gabbia.

Presidente — Ma questa sarebbe stata l'applicazione della tortura, ed io non posso credere che i carabinieri abbiano commesso un atto simile. Se ciò fosse avvenuto, sarebbe più che sufficiente per processare i carabinieri, ed io non guardo in faccia a nessuno.

Interrogatorio di Messaglio.

Si ricorda che la sera del 25 aprile fu all'osteria di Giuseppe Calligaris, dove eravi Paviotti che questionava a parole con Tosoratti. Questo accadeva circa la una dopo mezzanotte. Egli condusse fuori dall'osteria il Paviotti; ma venne fuori anche Tosoratti, e siccome continuavano a questionare, egli prese per un braccio il Paviotti e seguito da altri lo accompagnò a casa.

Quando Paviotti fu a casa, lo salutarono e se ne andarono.

Strada facendo incontrò Tosoratti che, con un grosso legno in mano, dirigevasi verso la casa del Paviotti, e che gli disse: «I vuei sbrocami cun Paviott».

Cercò di trattenerlo, ma l'altro seguitò la strada. Gli andò dietro onde cercare di evitare disgrazie.

Giunto alla casa di Paviotti il Tosoratti lo chiamò; quegli discese in cucina, aprì la porta ed il Tosoratti, entrato, si diede a percuoterlo.

Dice di aver trattenuto il Tosoratti rimproverandolo per la vigliaccheria che commetteva bastonando un vecchio; ma non ricorda di avere adoperato un legno.

Dice olte Tosoratti era un pò *bevuto*, ma non tanto da non sapere quel che facesse.

Qui avviene un breve battibecco fra i due imputati.

Messaglio — No ti riccuardistu quand che tu bastonavis Paviott?

Tosoratti — Jo no lu ai bastonat.

Messaglio — Tu as ancmò coragio di nealu!?

I testimoni.

Paviotti Giovanni fu Enrico d'anni 7. E' figlio dell'ucciso.

Questo bambino viene amorevolmente e pazientemente interrogato dal presidente. Messosi a sedere, si muove continuamente voltandosi a destra e a sinistra, e giuoca col cappello che tiene in mano.

Dice che la sera del 25 aprile, mentre era a letto, sentì suo padre che lo chiamava dalla stanza a pian terreno.

Egli discese e trovò il padre a terra tutto sporco di sangue. Dice che poi suo padre, trascinandosi carponi, salì nella camera da letto e si coricò. Fatto giorno, fu dal padre mandato a chiamare sua zia, ma egli invece andò con altri ragazzi a giuocare sul *brear* della festa da ballo.

Seguono le deposizioni di altri testimoni, le quali non portano alcuna luce.

A domanda dell'avv. Baschiera il presidente chiede al bambino Paviotti se nell'accusato Tosoratti riconosce colui che bastonò suo padre, ed a questa domanda il piccolo teste risponde affermativamente.

Esauriti gli esami testimoniali l'udienza è levata alle 4 e mezza.

Il dibattimento Tosoratti-Messaglio terminerà oggi e nel pomeriggio comincierà quello in confronto di Moro Giovanni, accusato di falso e peculato. Il Moro sarà difeso dall'avv. Baschiera.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 22.

Pres. *Chimirri* vicepresidente.

Discutesi il disegno di legge per l'esercizio delle linee Padova-Bassano, Treviso-Vicenza e Vicenza-Schio, e quello sui provvedimenti per la marina mercantile.

Seduta pomeridiana.

Pres. *Villa* presidente.

Esaurite alcune interrogazioni, seguita il bilancio dell'istruzione e vengono svolti alcuni ordini del giorno.

Rispondendo ai vari oratori il ministro Gianturco tratta prima della questione universitaria, non concordando nel concetto fondamentale dell'on. Baccelli. Crede che la libera docenza abbia recato dei vantaggi, ma altresì non pochi danni finanziari e, ciò che più monta, anche morali *(Bene)*. Sostiene che per risolvere la questione della libera docenza occorra una legge.

Non conviene col Baccelli in quanto si vuol togliere all'Università il carattere di istituto dello Stato per ridurla a una corporazione. Questo concetto contrasta coll'indirizzo moderno dell'ordinamento degli studi. Respinge quindi il concetto dell'autonomia amministrativa.

Anche quanto all'autonomia discipli-

nare, pur accogliendone il principio, osserva che il problema della disciplina universitaria riguarda principalmente il modo come conferire a chi deve mantenere questa disciplina, i necessarii poteri.

Quanto all'autonomia didattica la libertà d'insegnamento non vi fu mai, così perfetta in Italia e non ne occorrerà. La legge Casati, già per sè liberale, fu resa anche più libera nella sua applicazione.

Anche la libertà di apprendere viene in Italia intesa in un senso troppo sconfinato e contrario alle esigenze pedagogiche.

Ma la questione universitaria abbraccia anche il problema delle università minori. A questo proposito si è parlato di sopprimere queste università. L'on. Martini le voleva soppresse per morte violenta, l'on. Baccelli preferiva che lentamente perissero. A questo problema si collega l'altro se l'università possa limitarsi ad una o due facoltà, o debba abbracciare tutti gli insegnamenti scientifici.

L'oratore conviene che sarebbe desiderabile che ogni Università rispecchiasse l'unità della scienza, ma questa unità non si distrugge sol perchè non si rispecchia in una sola Università, ma trova la sua espressione ideale nella spirituale comunione scientifica.

Così essendo, nulla vieta che si conservino Facoltà isolate o meglio scuole speciali di carattere prettamente professionale. — E qui il problema astratto si connette con considerazioni pratiche e col dovuto riguardo a legittimi interessi delle città che son sede di queste Università minori, che ad esse hanno affetto e che in esse vedono tanta parte della loro storia *(benissimo)*.

Quanto alla scuola primaria, sostiene che noi le chiediamo troppo — e lo dimostra. Molto si può fare ed ha fatto per migliorarla, ma il problema è essenzialmente finanziario.

Si propone di non nominare provveditori se non laureati e rivolgerà la sua attenzione agli ispettori.

Quanto all'insegnamento secondario non nasconde la sua simpatia per la *scuola unica*. E svolge la sua idea, ragionando sul modo di unificare questo insegnamento. Per esempio, crede sia necessario o aumentare il numero delle ore pel greco o renderlo facoltativo *(commenti)*.

Risponde a Pini e a Rampoldi, non convenendo nelle idee del primo — e dimostrando al secondo come si svolge l'azione del Consiglio superiore, il quale — dice l'oratore — non deve servire di scudo al ministro, al quale spetta costituzionalmente la responsabilità dell'amministrazione.

Fa rilevare l'importanza dei problemi trattati augurandosi che sorga dalla discussione finalmente un chiaro e preciso programma di governo e che si abbia finalmente una politica della pubblica istruzione *(vivissime approvazioni, molti deputati si congratulano col ministro)*.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, e si rinvia il seguito.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22.

Pres. *Farini* presidente.

Il Senato decide di mandare una rappresentanza all'inaugurazione del monumento Minghetti a Bologna.

Si discutono alcune leggine di interesse locale — e poi il progetto di modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito.

Si approvano gli articoli come proposti dall'ufficio centrale.

Il bilancio di grazia e giustizia è approvato a scrutinio segreto con 70 voti contro 9.

Una decapitazione raccapricciante

Parigi 22 — Stamane a Costantina (Algeria) fu decapitato un indigeno per assassinio. Egli si protestava innocente, e lo trascinarono a viva forza sulla *bascule*; il condannato vi si afferrò coi denti, ed il carnefice dovette staccarnelo mediante un pugno poderoso per metterlo col collo nella lunetta. Lo spettacolo fu raccapricciante.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La Spagna si prepara alla guerra contro gli Stati-Uniti.

Parigi 23 — Telegrafano da Madrid che si stanno facendo rapidi preparativi per la probabile guerra cogli Stati-Uniti a causa della questione Cubana.

Nei circoli politici di Madrid tale guerra la si considera inevitabile.

BIBLIOTECA

Oltremare di P. Bourget. Due volumi. Lire 2.—

Per rendere ancor più attraente la collezione della *Biblioteca Moderna* che vanta i migliori libri usciti in questi ultimi anni tanto in lingua italiana che tradotti, ecco, in due bei volumi, l'opera del Paul Bourget, *Oltremare*; edito dall'industriosa Casa Editrice Galli di Chiesa, Omodei e Guindani in Milano.

Il successo che già accompagnò tutti i volumi fin qui pubblicati, prediligendo segnatamente i *Provinciali* del Cagna, i romanzi del Valcarenghi, del Fava, della Marchesa Colombi e della Ferruggia fino al *Baby* di Rovetta che precede il Bourget, sarà certamente largo e completo a quest'ultima opera del geniale scrittore.

La traduzione italiana — fedelissima — attesa vivamente dal pubblico, corrisponde lodevolmente all'aspettativa e i due volumi sono, sotto ogni aspetto, meritevoli di ottime raccomandazioni.

A tutta prima c'è da chiedersi:

È un libro di viaggi o un romanzo? È uno studio di costumi e di cose, o uno studio intimo di altri caratteri e di altre razze? E c'è da credere che sia tutto questo unito perchè non altro potrebbe uscire da questo originale e impareggiabile osservatore, il quale ha di questi giorni lo incarico dalla *Revue des deux Mondes* di recarsi al Giappone per una nuova raccolta di note e impressioni. Chi non conosce i suoi brevi racconti che sembrano pagine di album? E chi ignora i poderosi romanzi che lo misero a capo della scuola psicologica?

In questi due volumi, invece, egli racconta l'attività febbrile e tumultuosa delle vie e degli alberghi di New-Yorck, l'eleganza dei miliardarii delle vite mondana a New-port, le miserie e le violenze dei quartieri operai, il mondo degli affari e il mondo giornalistico, la coltura affinata e i divertimenti quasi brutali, l'originalità del tipo *femminista*, i paesaggi meravigliosi della Florida, le patriarcali costumanze della Georgia, l'organizzazione delle scuole, i terrori degli scioperi del linciaggio, tutte le caratteristiche d'un paese che conturba e sconvolge le vecchie nazioni europee.

Le sue doti invidiabili di narratore gentile e di scrutatore sagace sono profuse a tutt'onda nell'*Oltremare* che senza nulla perdere dell'originale francese, per la prima volta esce tradotto in Italia.

È un libro che serve e fa bene a tutti, dove la fantasia che avvolge di graziosa aureola le cose vere ivi descritte è prettamente soggettiva e non ha altro compito che quello di renderne affascinante la lettura; dopo la quale ci sentiamo più temprati e meno illusi; in una parola, più *pratici*.

Si può quindi asserire, senz'essere profeti, che esso è destinato a divenire il successo del giorno fra tutte le pubblicazioni italiane di opere straniere.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 giugno.

Dai dispacci di ieri e d'oggi, che ci sono giunti riguardo ai bozzoli, continuiamo a constatare una lieve tendenza al rialzo di prezzo per le qualità primarie, mentre le inferiori sono press'a poco stazionarie, ed anche in qualche mercato con tendenza al ribasso.

I prezzi più alti vengono fatti in Piemonte, contrariamente all'anno scorso, e forse perchè in quelle provincie il raccolto riesce scarso, per le brine e tempeste e conseguente gettito di semente, e forse realmente per la bontà dei bozzoli che il Piemonte produce.

Nella Lombardia i prezzi praticati stanno nelle medie, mentre che la Romagna e le Puglie stanno al disotto di queste.

Il Friuli e l'alto Veneto fanno prezzi piuttosto alti in confronto a altri, ma già tutto è equilibrato dalla qualità e dalla rendita dei bozzoli.

Non discorriamo di sete, perchè pel momento esse passano inosservate ed intrattate; non sarà che dopo le fine del raccolto che la piazza nostra riprenderà l'usuale andamento, dal punto di vista dei prodotti serici.

(Dal *Sole*).

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 22 giugno 1895.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. – Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. – Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire – minimo	Prezzo giornaliero in lire – massimo	Prezzo giornaliero in lire – adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	1204 70	372 35	2 56	3 10	2 81	2 80
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	—	—	—	—	—	—

Mercato dei bozzoli.

Pordenone 22 — Pesata chil. 254 da lire 2.70 a 3.10.

Gorizia 22 — Venduti chilog. 707 da fiorini 1.20 a 1.40.

Alba 22 — Venduti chilog. 3000 gialli da lire 3.20 a 3.40; comuni da 2.90 a 3.10.

Alessandria 22 — Venduti gialli chilogrammi 14,202 da lire 2.— a 3.40; incrociati da 1.80 a 2.90.

Asti 22 — Venduti chilog. 40,000 da lire 3.40 a 3.60.

Bologna 22 — Venduti chilog. 60,000 comuni, da lire 2.10 a 3.00.

Casale Monferrato 20 — Venduti chilog. 5,000 gialli da lire 2.90 a 3.50.

Canelli 22 — Venduti chilog. 2,500 gialli da lire 3.— a 3.55.

Cologna Veneta 21 — Venduti chilog. 29,877 gialli da lire 2.20 a 3.05.

Ivrea 22 — Venduti chilog. 2000 gialli, da lire 2.80 a 3.90.

Lonigo 22 — Venduti chilog. 32,100 gialli da lire 2.60 a 3.20; incrociati bianco-gialli da lire 2.30 a 2.90.

Lucca 22 — Venduti chilog. 15,000 da lire 2.40 a 3.10.

Mantova 22 — Venduti chilog. 40,000 gialli da lire 2.00 a 2.70; incrociati da 1.90 a 2.50.

Montevarchi 20 — Venduti chilog. 25,000; superiori da lire 3.— a 3.20; comuni da 2.60 a 2.90.

Nizza Monferrato 22 — Venduti chilog. 950 gialli da lire 3.— a 3.20.

Parma 22 — Venduti chilog. 20,000 gialli da lire 2.45 a 3.25.

Pavia 22 — Venduti chilog. 2,281. Razza pura da lire 2.60 a 3.—; incrociati da lire 2.37 a 2.72.

Santa Maria Hoè 22 — Venduti chilog. 35,000. Incrociati da lire 2.60 a 2.65; poligialli da 2.70 a 2.85; chinesi da 2.85 a 3.10.

Stradella 22 — Venduti chilog. 8560 da lire 2.70 a 3.—; incrociati chilog. 1105, da lire 1.90 a 2.90.

Torino 22 — Venduti chilog. 25,000 gialli superiori da lire 3.20 a 3.40, comuni da 3.— a 3.10, inferiori da 2.70 a 2.80.

Vigevano 22 — Venduti chilog. 7,867. Nostrani superiori da lire 2.80 a 3.—, comuni da 2.55 a 2.75; incrociati superiori da lire 2.35 a 2.55, comuni da 2.10 a 2.30, inferiori da 1.60 a 2.05.

Voghera 22 — Venduti gialli chilog. 4,526 da lire 2.35 a 3.25; incrociati chilog. 3185 da lire 1.65 a 2.60.

(*Vedere in cronaca il mercato di Udine*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 giugno 1895.

	22 giug	23 giug
Rendita		
Ital. 5 % contanti	95.40	95.15
» fine mese	95.55	95.25
Detta 4 ½	102.—	102.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	299.—	300.—
» 3 % Italiane ex	289.½	289.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	500.—	500.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	720.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	288.—	288.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	681.—	680.—
» » Mediterranee	518.—	519.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.95	106.95
Germania »	132.—	131.95
Londra »	26 91	26 93
Austria Banconote »	224 ¼	224 ¼
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.36	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90,05	89.70
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 6.10	10.—
M.* 6.10	9.9	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.35	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.65

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.26
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.55	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.33	M. 6.76	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.09	15.31
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.36
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.43
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35